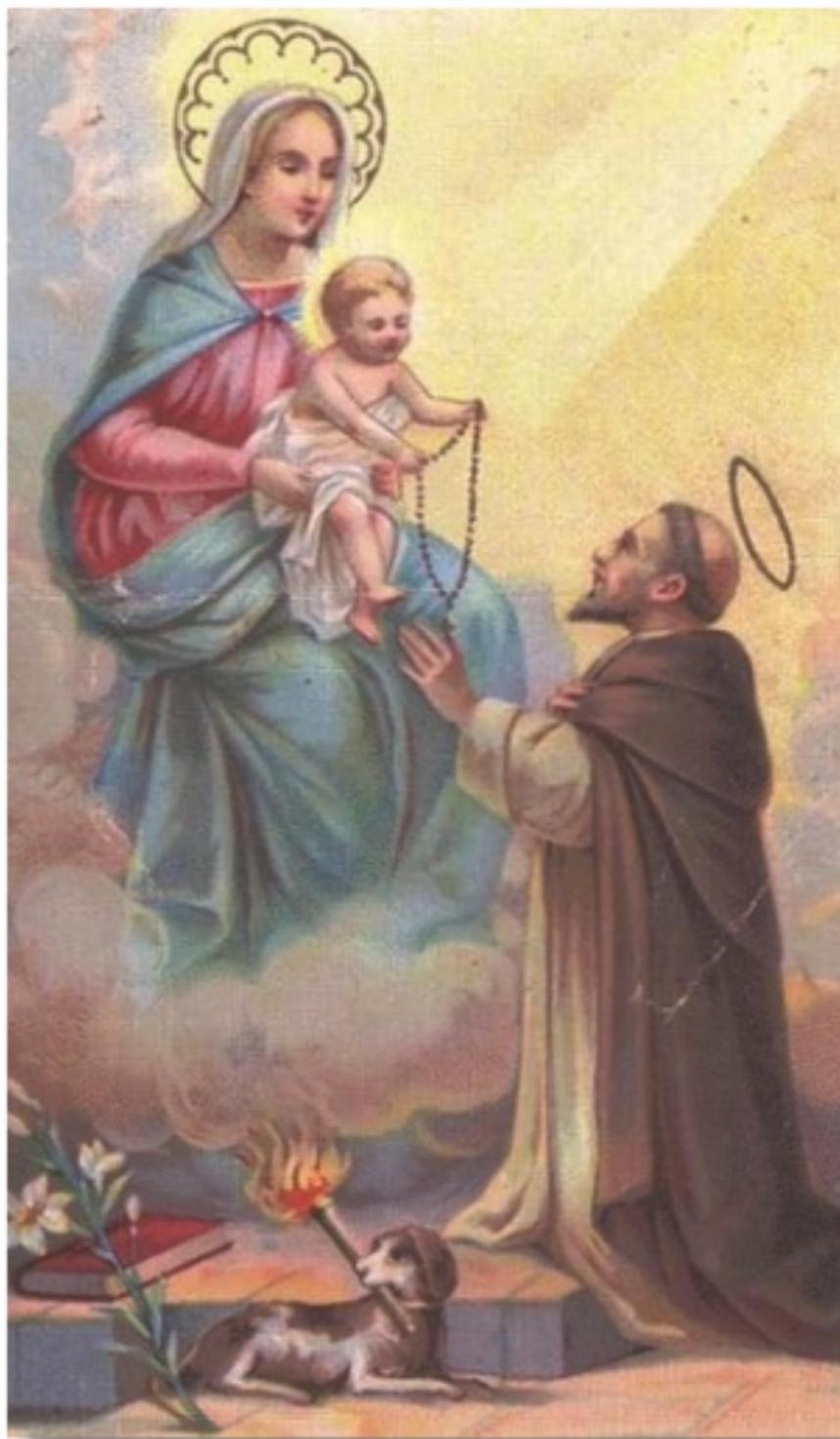


IL ROSARIO DI MARIA

Temi di meditazione



P. ANTONIO ROYO MARIN O.P.

Il Rosario di Maria

Temi di meditazione

P. Antonio Royo Marín O.P.

Titolo originale dell'opera: **El Rosario de María**

Traduzione di
Cooperatores-Veritatis.org

QUINTA EDIZIONE

APOSTOLADO MARIANO

Recaredo, 44

41003-SIVIGLIA

ISBN: 84-7770-482-1

D.L.: Gr. 360-00

Stampato ad Azahara

Printed in Spain

Indice

Al lettore

1. Il Padre Nostro
2. L'Ave Maria
3. Il "Gloria Patri"
4. Misteri gaudiosi
5. Misteri dolorosi
6. Misteri gloriosi
7. Il Rosario, devozione mariana per eccellenza

Naturalezza

1. Il Padre Nostro.
2. L'Ave Maria.
3. Il Gloria Patri.
4. Misteri gaudiosi.
5. Misteri dolorosi.
6. Misteri gloriosi.

Eccellenza

7. Il Rosario, devozione mariana per eccellenza.
8. Il Rosario, preghiera efficacissima.
9. Il Rosario, libro di meditazione.

Efficacia

10. Il Rosario, fonte di santità.
11. Il Rosario e la perseveranza finale.
12. Il Rosario, preghiera familiare.
13. Il Rosario e la questione sociale.
14. Il Rosario e la pace nel mondo.
15. Il Rosario e le anime del Purgatorio.

Al lettore

Il presente opuscolo, in forma di schemi suggestivi, è stato preparato dagli studenti teologi della Pontificia Facoltà Teologica di San Esteban de Salamanca (P.P. Domenicani) sotto la mia immediata e personale direzione come professore di oratoria sacra.

Sebbene la sua finalità immediata fosse quella di fornire ai sacerdoti un materiale utilissimo per la predicazione al popolo fedele, è evidente che può essere utilizzato anche, da sacerdoti e laici, come eccellente materia di meditazione nella loro preghiera silenziosa e personale.

La profondità teologica, la sicurezza dottrinale e la soave unzione che traspare in tutti essi, sono la migliore garanzia dell'efficacia santificante dei loro ammirabili insegnamenti.

Fr. Antonio Royo Marín, O.P.

1. Il Padre Nostro

INTRODUZIONE

1. Necessità di pregare: è una condizione della nostra natura umana. Siamo così piccoli!... così bisognosi!... così peccatori!

2. Il Rosario è la formula più perfetta di preghiera, la più adatta alle nostre necessità spirituali e corporali.

La più completa. Perché:

a) Pregare è "elevare il cuore a Dio e chiedergli favori". È, dunque, pensare a Dio, parlare con Dio e chiedergli ciò di cui abbiamo bisogno.

b) Precisamente il Rosario è meditazione e petizione. Raccoglie le suppliche che Cristo e la Chiesa ci insegnano, e ci mette davanti, in quadri pieni di vita, i sublimi esempi di Gesù e di Maria.

3. Nel Rosario, dunque, c'è un duplice elemento:

a) Materiale: sono tutte e ciascuna delle preghiere di cui è composto: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.

b) Formale: la meditazione di ogni mistero, che si proietta attraverso la recita ed è come lo spirito della nostra preghiera.

4. Che bello lo spettacolo della famiglia in casa, sgranando i grani del Rosario!

Voi lo vivete tutti i giorni. La vostra casa è allora la Chiesa, l'oratorio... Che preghiera così completa e sublime! Affinché la recitate meglio e la viviate più intensamente, ripasseremo ciascuno dei suoi elementi.

I. IL PADRE NOSTRO

Si rivolge direttamente a Dio, che è il nostro primo obbligo.

A) È la preghiera più perfetta

1. Perché la disse Cristo con la sua bocca su richiesta dei discepoli (Mt. 6, 9-13).

2. Perché ci insegna a pregare con perfezione, cioè ci dice ciò che dobbiamo chiedere. Noi, creature, non siamo niente senza Dio. Creati per Dio, cosa chiederemo? Che risplenda la gloria di Dio, che questa gloria si realizzi in noi, che ci dia le cose necessarie per la vita eterna e per questa vita, che ci perdoni i peccati e ci liberi dagli altri mali che sono un ostacolo alla nostra felicità temporale ed eterna.

3. E per l'ordine con cui dobbiamo chiederlo, secondo la sua importanza. Esploramolo per parti.

B) Esposizione

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI. È l'invocazione, saluto:

1.

a) Padre:

1º Il saluto dà il tono della conversazione. Qui ci eleviamo fino a Dio nel più dolce dei suoi attributi: è nostro Padre.

2º Si riferisce alla divinità. Cristo ha detto infinite volte che Dio è nostro Padre. Per la grazia santificante siamo figli di Dio, a cui possiamo chiamare padre.

3º Tutti possiamo chiamarlo padre: i giusti che vivono della sua amicizia nella sua casa; i peccatori che lo ricordano dal fango dei loro vizi, come il prodigo... "mi alzerò e andrò da mio padre" (Lc. 15, 18).

b) Nostro:

1º A differenza di Cristo — filiazione divina — padre naturale. La nostra, per adozione in Cristo.

2º Così ci sentiamo uniti al Corpo Mistico, agli altri; tutti siamo di Dio; tutti abbiamo bisogno di Lui. Fuori egoismi. Non ci dolga, come al fratello del prodigo, la generosità del Padre.

c) Che sei nei cieli:

Dio è ovunque, ma Cristo vuole che ci rivolgiamo specialmente al cielo:

1º Perché lì ha il suo trono sovrano e si manifesta pienamente ai beati.

2º Ci ricorda il nostro destino eterno; di non rimanere tra le cose terrene, di vivere di fede.

3º Ci ricorda che ciò che stiamo per chiedere è qualcosa di celeste.

2. SIA SANTIFICATO IL TUO NOME:

a) Nella Sacra Scrittura il nome è preso per la persona.

Quindi equivale a "sia santificato Tu".

b) È la prima petizione; perché si riferisce al supremo destino della creazione: la gloria di Dio. Chiediamo che Dio sia riconosciuto come santo, gloria che deve essere il motore di tutte le azioni umane: "solo dimora su questo monte l'onore e la gloria di Dio".

c) Che in tutta la creazione risplenda la bontà, la bellezza... attributi divini.

d) Che l'uomo, per la sua conoscenza e volontà, riconosca e proclami queste divine perfezioni.

3. VENGA IL TUO REGNO:

a) Seconda cosa che dobbiamo chiedere: che noi partecipiamo a questa gloria. È la prima cosa che dobbiamo chiedere per noi.

b) Che Dio regni nelle nostre anime in questa vita: per la grazia che porta nelle nostre anime il "Regno di Dio".

c) Che nell'altra vita ci dia la sua gloria, che è il termine di questa grazia.

d) E questo non solo per me, ma per tutti: atto supremo di carità fraterna.

4. SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Per raggiungere il fine bisogna mettere in atto i mezzi che, conformemente alla nostra condizione, sono spirituali e corporali. Quelli sono riassunti ed espressi nella terza petizione.

- a) A causa del peccato siamo inclini all'egoismo. Ci si insinua anche nella preghiera, e vogliamo che ci sia sempre concesso tutto, senza pensare ai diritti degli altri e alla volontà di Dio.
- b) Dio, che è più buono di noi per noi stessi, non ce lo concede; a volte non ci conviene.
- c) Per questo Cristo si è anticipato e ci ha insegnato a chiedere: Signore, che si faccia la tua volontà in me, nei miei interessi, nei miei fallimenti, nelle mie malattie... che è ciò che Dio vuole! Non c'è altro mezzo né cammino di salvezza che il compimento della volontà di Dio.
- d) Come lo fanno in cielo... perfettamente: è volere ciò che Dio vuole e come lo vuole nella sua bontà e misericordia.

5. DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO:

Siamo anche corpo: abbiamo bisogno di mezzi. Chiediamo:

- a) Il pane quotidiano:
 - 1º Materiale: che belli i campi fioriti e irrigati dal sudore dell'uomo! È la legge dell'umanità: mangerai il pane... (Gen. 3, 17). Dobbiamo curare il corpo: è la sede dell'anima. E con essa destinato alla risurrezione. Che bel concerto quello delle passioni umane orientate a Dio!
 - 2º Il pane spirituale: la grazia, gli aiuti spirituali... l'Eucaristia!
- b) Dacelio oggi: Ci basta per oggi; domani te lo chiederemo di nuovo e ce lo darai anche tu. In questo modo "siamo costretti a chiederlo domani e correggiamo la nostra avidità" (Catechismo).

6. RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI

Bisogna togliere gli ostacoli che provengono da noi: il peccato, l'unico che ci separa da Dio. Ma una condizione: Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Il contrario sarebbe cinismo (ricordare il debitore iniquo del Vangelo, Mt. 18, 23-25). Solo Dio li può perdonare. Ci riconosciamo colpevoli davanti a Lui.

7. NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

Ostacoli che provengono dagli altri: mondo, demonio e carne. Sappiamo fin troppo bene il pericolo di ciascuno... quante cadute nel nostro cammino!... Bastò un suggerimento, uno sguardo, un'occasione... Non chiediamo di non avere tentazioni.

Dio le permette per il nostro bene. Per esse:

- a) Si dà gloria a Dio, poiché la creatura lo preferisce liberamente al male.
- b) Si fortifica la volontà per nuove difficoltà. Fonte di meriti.
- c) Umiltà e fiducia in Dio: ci ricorda la necessità di pregare.

8. MA LIBERACI DAL MALE

Da ogni male: dal male fisico, da ciò che sia ostacolo alla nostra santificazione, da ciò che superi le nostre forze. Che ci aiuti a superarlo.

II. CONCLUSIONE

Ci rimane solo una parola, quella della Chiesa in tutte le sue preghiere: Amen. È la piena conformità della nostra preghiera con i piani di Dio. È il fiat della Vergine. Che l'amen delle nostre labbra sia la piena adesione del cuore a Dio.

2. L'Ave Maria

INTRODUZIONE

1. L'Ave Maria è la preghiera più sublime dopo il Padre Nostro.
- a) Perché in essa si manifesta il sentimento più nobile di un figlio: l'amore per la propria Madre.
- b) Perché con essa si è realizzato il vaticinio: "Mi chiameranno beata..." (Lc 1, 48).
2. L'Ave Maria è una ghirlanda di sentimenti di amore che, quanto più si ripetono, tanto più belli e dolci sono.

I. ESPOSIZIONE

A) Autore: Il cielo e gli uomini

1. L'Angelo dell'Annunciazione, messaggero del cielo: "Dio è con te" (cfr. Lc 1, 28).
2. Santa Elisabetta, nella Visitazione, mossa dallo Spirito Santo: "Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno" (Lc 1, 42).
3. La Chiesa aggiunse il resto, insieme ai nomi di Gesù e Maria. S. Pio V accettò la formula attuale e la "consacrò" includendola nel rito liturgico, quasi sempre unita alla Preghiera Domenicale.

B) "Dio ti saluta, Maria, piena di grazia, il Signore è con te"

È il saluto più sublime rivolto a un mortale. Dice San Tommaso:

1. Finora gli uomini si inchinavano davanti agli angeli:

- a) Perché sono superiori in dignità: spiriti puri.
- b) Per la familiarità con Dio: Lo servono giorno e notte.
- c) Per la pienezza di grazia di cui partecipano.

2. Ma ora l'angelo si inchina davanti a Maria:

a) PER LA DIGNITÀ DI MARIA come Madre di Dio, è incomparabilmente superiore a tutte le creature.

b) PER LA SUA GRANDE FAMILIARITÀ CON DIO

1º Nella vita terrena: Dio era con lei. "Il Signore è con te".

2º In cielo: Dio le è più vicino che a qualsiasi altra creatura.

3º La familiarità di Maria con Dio è distinta da quella degli angeli: La loro è come quella del servo con il suo Signore; quella di Maria, da Madre per il suo Figlio (Cfr. San Tommaso, *Commento all'Ave Maria*).

c) PER LA SUA GRANDE SANTITÀ:

1º Piena di grazia: grazia piena, con una pienezza immensamente superiore a quella degli angeli. (La misura della grazia è l'amore di Dio nell'anima).

2º Possedeva in grado sublime la pienezza di tutte le virtù e i doni dello Spirito Santo, frutti e beatitudini.

3º Come Mediatrix Universale può ottenere per noi tutti la grazia e le virtù. "Si ottengono molte cose per coloro che hanno sufficiente grazia per ottenere la salvezza di altri. Ma ottenerla per tutti è un privilegio di Maria" (San Tommaso). Quanto grande la devozione che ci inonda.

C) "Benedetta tu fra le donne"

1. Per la sua grandezza: Sopra gli angeli; vicina a Dio.
2. Per essere esente da ogni peccato: l'Immacolata.
3. Per essere Madre del Redentore, senza perdere la sua verginità.
4. Per essere oggetto di lodi da parte di tutti i popoli che la riconoscono come Madre e Regina.
5. Perché cancellò l'infamia della prima donna.
6. Perché da Lei nacque Dio.

D) "Benedetto è il frutto del tuo seno"

1. Insieme a Maria, Gesù. Accanto alla lode della Madre, quella del Figlio.
- b) L'amore a Maria, come la sua lode, giunge a Cristo.
2. Benedetto il frutto.
- a) Benedetto Lui: È il figlio di Dio.
- b) Frutto tuo: Nacque Uomo-Dio da te.
- c) Benedetto per te: Ti unì con la sua divina benedizione.
- d) Benedetto per noi:

1º Perché ci riscattò dal peccato.

2º Perché ci unì a Dio.

E) "Santa Maria"

La pietà cristiana vide in Maria il miglior aiuto per la vita:

1. Lei è la Stella che illumina la nostra vita. "Ave maris Stella!"
2. Lei è la porta del cielo: "Ianua coeli".
3. L'aiuto dei cristiani: Per questo: Santa Maria!

F) "Madre di Dio"

1. Per essere Madre di Dio può pregare con successo per noi peccatori.
2. I suoi mezzi sono infiniti: i meriti di Cristo e i suoi doni.

G) "Prega per noi peccatori"

1. Ora:

a) Per non cadere nel peccato, siamo continuamente in pericolo: mondo, demonio e carne.

b) Per crescere in grazia e santità.

2. E nell'ora della nostra morte:

a) Perché è il momento decisivo. Non sappiamo quando né dove.

b) Perché è quando abbiamo più bisogno del suo aiuto, quando tutto fallisce in quel momento, anche le proprie forze.

II. CONCLUSIONE

1. Quando il giorno inizia, al culmine, tutte le campane del mondo cattolico suonano in onore della Madre di Dio, e i fedeli salutano la Vergine, Regina di tutto il creato, con le parole dell'Angelo!...

2. Nel Rosario si ripete questa preghiera dolcissima ben 150 volte... e sembra nuova: "L'amore non ha che una sola parola; e dicendola molte volte non la ripete mai" (Lacordaire).

Che bello! Lo disse il poeta:

L'altare della Vergine si illumina / e davanti ai cardini si alza la devota gente / la sua preghiera si sgrana lentamente / nella ineffabile calma vespertina. / Ritmica, mansueta la preghiera cammina / con la dolce cadenza persistente / con cui si apre la fonte / con cui la brezza la fronde china. / Tu che questa amabile devozione supponi / monotonà e stanca e non la reciti / perché sempre ripete uguali suoni. / Tu non comprendi gli amori e le tristezze: / che povero si stancò di chiedere doni? / che innamorato di dire tenerezze?

3. Il “Gloria Patri”

INTRODUZIONE

1. Un viaggiatore deve ogni tanto fare il punto, verificare se la strada proposta porta al termine del suo cammino.
2. La Chiesa vuole che ricordiamo la nostra missione in questa vita e il fine che dobbiamo raggiungere:
 - a) Ora dobbiamo glorificare Dio, di cui le meraviglie abbondano nell’Universo.
 - b) Nell’eternità glorificheremo Dio, conosciuto come Lui è (I, Gn 3, 2).
3. Per questo include, molto spesso, nelle sue preghiere — Ufficio Divino, Santo Rosario — la bella dossologia: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. In essa:
 - a) Esprimiamo il fine della creazione.
 - b) Ci alleniamo a ciò che costituirà la nostra vita eterna in cielo.

I. LA GLORIA DI DIO, FINE DEL MONDO CREATO

A) Il mondo è effetto della bontà di Dio

Dio — liberalissimo — compiacendosi e godendosi infinitamente nella sua bontà somma, ha voluto che questa bontà fosse partecipata da altri. Così ha creato:

1. Gli esseri irrazionali: astri, piante, animali, perché esistano, vivano e sentano, e così partecipino a modo loro delle perfezioni divine.
2. L’uomo e l’angelo, per conoscere e amare ciò che hanno ricevuto dal Creatore e glorificarlo.

B) Da qui si deduce la missione del mondo creato.

1. IL MONDO IRRAZIONALE

Deve manifestare, a suo modo, l’infinita perfezione di Dio. Perché l’Universo, formato da esseri limitati, a somiglianza, il più possibile, di Dio infinito, ha creato:

- a) Una moltitudine innumerevole: stelle, piante, animali, ecc.
- b) Una grande varietà di specie. Pensa alle grandi classificazioni della mineralogia, botanica o zoologia.
- c) Custodendo tra loro una mirabile armonia. Gli esseri inferiori sono subordinati ai superiori più perfetti.
- d) E l’insieme forma la meravigliosa Unità dell’Universo. In esso si compiace Dio più che in ogni singola creatura. “Dio vide che era molto buono tutto quello che aveva fatto” (Gen 1, 31).

2. IL MONDO RAZIONALE: uomo, angelo.

Senza di essi il mondo sarebbe come un immenso e meraviglioso museo senza preghiera. Nessuno ammirerebbe né loderebbe il Divino Artefice. L’uomo deve

glorificare Dio. Che glorificare? Conoscere chiaramente e lodare le sue perfezioni: "chiara notizia *cum laude*".

a) L'uomo conosce la partecipazione delle perfezioni di Dio nella creazione naturale.

1º La sua immensità: il firmamento, il mare...

2º La sua onnipotenza: per creare e conservare l'Universo.

3º La sua sapienza: la complicata costituzione e il perfetto funzionamento del corpo umano. Il meraviglioso istinto degli animali.

4º La sua bontà: in tanti cuori di madre...

5º La sua maestà: nei fenomeni della Natura: una tempesta (Vedi il salmo 28).

b) L'uomo conosce le perfezioni di Dio riflesse nel mondo soprannaturale. Nella giustificazione dell'uomo risplende:

1º La misericordia di Dio Padre: che lava e santifica.

2º L'amore di Dio Figlio: che ci meritò il perdono sul legno della croce.

3º La sua sapienza: nella fondazione della Chiesa, che distribuisce saggiamente la grazia per i sette Sacramenti.

4º La sua generosità: Ci ha fatti coeredi con Lui della vita eterna.

5º La bontà di Dio Spirito Santo: che ripartisce i doni di Dio secondo la propria disposizione e cooperazione di ciascuno (Cfr. Dz. 799).

6º La causa finale di tutta questa gratuita e amorosa opera santificatrice è la Gloria di Dio e di Cristo (Vedi Dz. 799).

C) Compiamo noi uomini questa missione?

1. Ringraziate tutte le creature che possono aiutarvi a conoscere, amare e lodare la divina bontà.

2. Compiete il ruolo centrale che vi spetta nel mondo. Siete "sacerdoti della natura". "Tutto ha posto Dio sotto i vostri piedi" (Ps. 18, 7) perché possiate glorificarlo: "O Signore nostro, quanto è magnifico il tuo nome in tutta la terra" (Ps. 8, 7-10).

II. LA GLORIA PATRI, ASPIRAZIONE DELLA CREATURA NELLA BEATITUDINE

A) L'uomo desidera la felicità. Dove la troverà?

1. Non nei beni creati: sono caduchi e perituri.

2. Ma nella partecipazione della vita divina: Conoscere, amare e lodare Dio, come Egli si conosce e ama: Partecipare della sua gloria interna. Lo promette Gesù Cristo, Verbo infallibile: "Dove io sono, lì sarà anche il mio servo" (Gv 22, 16; Cfr. Gv 14, 2, ss).

B) In cosa consiste

1. Lo insegna la Chiesa: "Le anime dei beati vedranno chiaramente Dio uno e trino, come Egli è" (Dz. 693). Saranno in grado di contemplare, con gli occhi della mente, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Pio XII, *Mystici Corporis*).

2. Lo dice il Signore: "Questa è la vita eterna, che ti conoscano, l'unico Dio vero, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17, 3).

3. E i suoi apostoli, divinamente ispirati: "Ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora manifestato. Sappiamo però che, quando Egli apparirà, saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è" (1Gv 3, 2).

4. Il suo fine: la gloria di Dio:

a) Quindi, la contemplazione della divina essenza "faccia a faccia", vedendo Dio in un modo paragonabile a come siamo conosciuti da Lui (1Cor 13, 12) penetreremo nella sua gloria interna.

b) Glorificheremo Dio meglio dei serafini di cui parla Isaia (Is 6, 3), o Ezechiele nella sua visione della gloria (Ez 1).

1º A Dio Padre, Creatore Onnipotente, che ci ha dato un unico Figlio.

2º A Dio Figlio, con la sua Umanità, strumento della nostra Redenzione, glorificata.

3º A Dio Spirito Santo, Amore increato, che operò i misteri dell'Incarnazione (Lc 1, 35) e della santificazione della nostra anima (Rom 8, 15) e fece di noi i suoi templi (1Cor 6, 19).

III. CONCLUSIONE

GLORIFICHIAMO DIO UNO E TRINO

1. Recitando il Santo Rosario, in unione con la Vergine Maria, la creatura che più e meglio ha glorificato.

2. Meditando i Misteri della nostra Redenzione, realizziamo tutto per la Gloria di Dio.

3. Raggiungendo, per mediazione della Vergine Maria, le grazie di Dio che ci santificano.

4. Così potremo salvarci e glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli.

4. Misteri gaudiosi

INTRODUZIONE

1. È un fatto universale: ovunque, cinema, teatri, sport, musiche, divertimenti... La gente vuole godere.
2. Cosa dice la religione a questo proposito? Se la vita è una valle di lacrime e di dolore, giusto castigo dei nostri peccati:
 - a) Che senso ha la gioia nella vita?
 - b) Quale lezione ci danno i misteri gaudiosi del Rosario?
 - c) Come dobbiamo godere nella vita?

I. LA GIOIA NELLA VITA

Il riposo e la distrazione sono legittimi per l'uomo:

A) Rispondono a una necessità della natura umana: del corpo e dell'anima

1. Non è possibile rimanere tutta la vita in tensione. Il corpo si esaurisce, come ben sai tu, operaio... otto ore di lavoro...! Le facoltà dell'anima si ottundono — tu, impiegato, uomo d'affari, studente...
2. È necessario riposare. Recuperare le energie perdute... godere un po'.
3. Senza il riposo e la distrazione convenienti diventeremmo nevrastenici, anemici...

B) È un'esigenza sociale

1. L'uomo è un "animale sociale". Deve mantenere relazioni amichevoli con i suoi simili, scambiare impressioni. Persino i certosini hanno un momento di espansione settimanale. Il misantropo è un mostro della natura.
2. L'eutrapelia è una virtù (II-II, 168, 2). Ha per oggetto regolare onestamente la gioia e le distrazioni. Dilettiamo, distraiammo il nostro prossimo. Altrimenti la vita sociale sarebbe insopportabile.
3. Così come gli individui hanno bisogno di riposare, distrarsi, così anche la società. Le nostre relazioni non possono mantenersi sempre su un piano di serietà, vita scientifica, ecc.

C) È un precetto della Legge di Dio

1. La Chiesa impone il riposo domenicale. Per pregare, ma anche per godere onestamente.
2. Gesù Cristo diede l'esempio: Nozze di Cana, banchetto con Simone, riposo a Betania...
3. San Paolo dice ai suoi cristiani: "Gaudete..." (Fil 4, 4).
4. Diceva Santa Teresa: "Un santo triste è un triste santo". Come ricreava lei le sue monache...!

II. QUALE LEZIONE CI DANNO I MISTERI GAUDIOSI DEL ROSARIO

A) È una gioia santa:

1. Come la neve che copre gli orizzonti del Natale – centro dei primi cinque misteri –, la gioia di Nazareth, di Betlemme, di Gerusalemme, è pura.
2. Come la cassetta di Nazareth e la grotta di Betlemme, la gioia della Sacra Famiglia è semplice e modesta.
3. Come il *fiat* dell'Incarnazione, come la dedizione disinteressata e cieca di Giuseppe, come il saluto di Elisabetta, come i cantici di Maria, di Simeone, di Zaccaria, tutta la gioia di questi giusti è soprannaturale.

B) È una gioia sacrificata:

1. Sembra contraddittorio? Ossequi e miseria a Betlemme, elogi incomparabili e annunci dolorosi a Gerusalemme, presenza incantevole di Gesù e fuga in Egitto, dolcezza familiare e duro lavoro... Gioie e dolori. Così sono i Misteri "bianchi" del Rosario.
2. È una gioia di speranza. Tutto fu oscuro all'inizio; le soddisfazioni vennero dopo. Un dopo che si fece attendere a lungo, fino alla Risurrezione, fino all'Ascensione, fino al cielo. Così è la gioia specificamente cristiana: *Gaudium spei*.

III. COME DOBBIAMO GIOIRE NELLA VITA

A) La tua gioia deve essere pura

1. Vivere la tua vita?... Ma non hai forse più del corpo? Sport, amore, divertimenti, spettacoli...; tutto va bene se non offendi Dio, se non amareggi la tua coscienza e non minacci la tua salvezza.
2. La gioia migliore è l'armonia familiare. Non è forse la gioia frutto dell'unione, dell'equilibrio...? Impara dalla cassetta di Nazareth.

B) Deve essere modesta e semplice

1. "Ha di più chi ha meno bisogno" (Sant'Agostino). Non crearti bisogni che non puoi — né devi, forse — soddisfare. I pastori di Betlemme, Giuseppe e Maria, Elisabetta e Zaccaria, Simeone e Anna, erano felici pur vivendo in modo modesto – o povero.
2. Non lasciatevi ingannare dalle apparenze. Nei palazzi ci sono più tragedie che nelle soffitte. E la povertà è più adatta per non perdersi sulla terra.

C) Deve essere una gioia soprannaturale, impregnata di fede

1. Non si tratta di un inganno: godi con fede, per godere di più.
2. Si tratta della scienza cristiana: tutto viene da Dio. Se godi, se soffi (e la vita in questo mondo è un chiaroscuro di gioie e pene) riferisci tutto a Dio.
3. "Tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" (S. Paolo). Guardando sempre a Dio, le gioie aumentano e, soprattutto, le santifichi e meriti con esse.

D) Deve essere una gioia sacrificata

1. Non c'è gioia più profonda di quella che procura il servizio del prossimo: Maria e Giuseppe pensarono, accettando i rispettivi impegni, più agli altri — a noi — che a sé stessi. Per questo conobbero il difficile e massimo piacere della carità.
2. Lo avete provato qualche volta voi stessi: quando avete fatto del bene disinteressatamente, anche se forse gli altri non hanno saputo comprendere la vostra generosità e abnegazione.

E) Deve essere una gioia di speranza

1. Non si tratta di uccidere le sane esigenze della nostra natura: il Cristianesimo non insegna una "felicità funebre".
2. Si tratta di non fermarsi alle cose di quaggiù: né nelle contrarietà né nelle prosperità. Siamo pellegrini: la nostra patria e la nostra gioia fondamentali e definitive sono in cielo.
3. *Gaudium spei*: è la gioia cristiana che ricorda la sentenza di Cristo: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero...?". Guadagnare la felicità stessa di Dio... quella dei beati, quella degli angeli, quella della Vergine, quella di Cristo.
4. Ti sembra poco? Ascolta San Paolo: "Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi".
5. È la gioia di tutti i protagonisti dei misteri gaudiosi del Rosario: i pastori non chiesero al Bambino la redenzione dalla loro povertà; Simeone non pretese altro premio per la sua attesa (non chiese più anni di vita a Dio); Elisabetta e Zaccaria offrirono il loro unico figlio per il bene della redenzione spirituale del loro popolo; Giuseppe morì senza aver visto — e forse nemmeno compreso — quasi nulla, in attesa che si compisse tutto ciò che Dio voleva (in cielo). E Maria? tutto per suo Figlio e per noi, in attesa della gloria di lassù.

5. Misteri dolorosi

INTRODUZIONE

1. Se Dio è buono, perché permette tanto male? Lamento antico che tu stesso hai ripetuto tante volte: "Perché doveva capitare proprio a me?"... Mi congratulo con te proprio perché è successo a te; perché, anche se ti sembra un'altra cosa, Dio ha baciato la tua anima con la tribolazione... che è una vera prova di amore e di predilezione. Hai intenzione di rifiutarla?
2. In fondo sei buono, vuoi fare sempre la volontà di Dio... tranne quando costa. Questa vita agitata impedisce di pensare, di vedere con chiarezza molte cose... soprattutto è inesplicabile il dolore. Non è altro che la non conoscenza del suo fine all'interno del cristianesimo. Vediamolo seguendo i misteri dolorosi del santo Rosario.

I. IL DOLORE NELLA VITA

A) È inevitabile

Non sforzarti. Anche se ti circondi di medici, se ti nascondi nell'angolo più remoto della terra. Soffrirai sempre, perché porti la fonte del dolore dentro di te...

1. **Corporalmente.** Una natura ferita. I nostri primi padri si giocarono la felicità e la persero... E da ricchi eredi siamo diventati poveri e malati. Il corpo perse il dono dell'impossibilità: è sufficiente la puntura del più piccolo moscerino per contrarre la più orribile malattia...
2. **Moralmente.** Anche se presumi di essere forte di fronte alla tribolazione, hai un cuore di carne che soffre con debolezza. Basta un disprezzo, un'offesa, l'abbandono di un amico, la perdita delle persone che amiamo... perché il cuore soffra a lungo.

B) È necessario

1. **Nella vita semplicemente naturale.** Le grandi catastrofi derivano da un difetto, a volte piccolissimo, ignorato. In Olanda morirono migliaia di persone perché non si accorsero in tempo della rottura delle dighe di contenimento. In guerra tutti vogliono sentire il segnale di allarme — anche se causa timore (una forma di sofferenza) — che annuncia la presenza di aerei nemici, perché solo così possono mettersi in salvo. Anche il corpo lancia il suo grido di allarme con il dolore che annuncia una malattia occulta... e solo con il dolore si guarisce.
2. **Nella vita umana.** Ma a che serve la malattia?... e le tribolazioni morali? Impara questo: "Solo chi soffre può godere". Una gioia continua sarebbe snervante. Invece, hai visto la bellezza e la gioia di un bambino che ride con le lacrime ancora agli occhi?... la soddisfazione gioiosa di uno scalatore che ha raggiunto la cima dopo una dura salita?
3. **Nella vita soprannaturale.** Ma soprattutto il dolore è l'unico modo per guadagnare il cielo... Dolore fisico, morale... necessario per la santificazione. Foglio di servizio per guadagnare la Croce di Ferro dei beati: *per crucem ad lucem.*

II. LE SUE CAUSE

Perché tanta sofferenza? E forse quando hai fatto questa domanda ti sei rivoltato contro Dio e contro gli uomini. Atteggiamento assurdo e peccaminoso. Ti sei sbagliato. Il dolore non è qualcosa di positivo, ma di difettoso... Da dove, dunque, procede il dolore?

A) Cause interne

Hai mai pensato che tu stesso sei la causa del tuo dolore, ogni volta che fai qualcosa al di fuori della legge di Dio? Il padre che soffre per la cattiva condotta del figlio, lo ha viziato nell'infanzia... quella malattia che ti trascini... quella discendenza malata che è la tua croce... quella suscettibilità che non è altro che orgoglio...

B) Cause esterne

1. **Naturali.** Non bisogna dimenticare che l'uomo è un granello di sabbia nel cosmo universale. La terra è nulla in confronto all'Universo, e l'uomo, meno di una formica che si schiaccia camminando. Bisogna, quindi, sottomettersi alle leggi generali e portare il nostro contributo anche se a volte è con dolore. Già sappiamo che "non piove mai come tutti vorrebbero"... ma il mondo compie, nonostante tutto, la sua missione di proclamare la gloria di Dio.
2. **Sociali.** È triste dirlo, ma ognuno cerca il proprio interesse, anche se ciò provoca un danno agli altri. (Anni fa prese fuoco il Teatro Novedades, a Madrid... un incendio che si estende inaspettato e velocissimo... uscite strette... un uomo che cade... e dietro di lui un altro, e un altro... un tappo umano... e lì, calpestate e per asfissia morirono centinaia di persone). Il grande teatro del mondo: bisogna salire, brillare... e per questo si passa sopra a tutto ciò che è di ostacolo.

III. RIMEDIO: MEDITARE E RECITARE IL SANTO ROSARIO

Chi ti ha detto che il dolore non ha soluzione? Certo che ce l'ha! Ma non dicevamo che era inevitabile?... Sì, è vero. La soluzione? Imparare a soffrire.

1. **Non soffrire come bestie.** L'animale perseguitato che si volta e lotta... È quando vuole affrontare la causa del suo dolore che muore.
2. **Nemmeno come puri uomini.** Senza lamentarsi, senza lacrime, in modo stoico: "è inevitabile". Già lo sappiamo! Ma è santificabile...
3. **Soffrire cristianamente.** E questo è il difficile... e il facile:
 - a) Difficile: se cerchiamo formule umane.
 - b) Facile, se seguiamo l'esempio di Cristo. E il Rosario, nei suoi misteri dolorosi, ci parla di Cristo paziente: di fronte al dolore, lo stesso atteggiamento che ebbe Lui. Per questo:

A) Preghiera

1. Cristo ebbe un momento terribile nell'orto del Getsemani. Come in un film veloce vide tutta la sua Passione... e la mostruosa ingratitudine degli uomini, che avrebbero continuato a peccare. Arrivò a sudare sangue e chiese al Padre che allontanasse da Lui quel calice di dolore...

2. **E non fu concesso a Cristo:** dovette bere il suo calice. Ma il suo dolore santificò il dolore. Per questo il dolore cristiano porta a Dio; non è disperazione.
3. **Prega:** farai venire “l’angelo consolatore”. Prova a farlo con fede: “Questa è la mia croce...”. Abbracciala con amore, come un vero tesoro.

B) Rassegnazione

1. Cristo fu un condannato eccezionale: lo flagellarono fino a lasciarlo come una piaga, lo coronarono di spine, lo inchiodarono sulla croce... e sopportò tutto, con grande mitezza...
2. Molte cose che ci accadono sono a causa dei nostri peccati. Non sarebbe affatto raccomandabile una vita sempre felice per presentarci davanti al tribunale di Dio. “Tutto si paga” (Napoleone a Sant’Elena), e ciò che si soffre qui — con rassegnazione — è un modo per espiare.
3. Tu, cristiano, sei un altro Cristo: devi essere redentore. Se Dio non ti toglie il calice, prostrati a terra e offri il tuo dolore (comunione dei santi). Oggi, domani, tra mille anni... il tuo dolore sarà applicato a un’anima bisognosa. In cielo — Luce e Vita — vedrai il frutto del tuo patire...

C) Amore

Ma Cristo non solo portò con rassegnazione la sua croce, ma la amò, la abbracciò, la portò sulle sue spalle... morì crocifisso. E tutto per amore degli uomini... lo stesso che ti chiede di fronte al dolore.

1. **Seguire Gesù:** “Se vuoi essere mio discepolo...”. Ma non è possibile seguirlo, imitarlo, senza amare la Croce. Quella malattia, quella sofferenza morale, quella stessa caduta... è la tua croce; prendila e cammina...
2. **E morire con Lui crocifisso.** Ci furono santi che ricevettero corporalmente le stigmate della Passione, ma prima si crocifissero in tutto, si negarono totalmente. Non basta la contemplazione di Gesù; bisogna crocifiggersi con Lui, accompagnandolo con amore nel suo dolore.

IV. CONCLUSIONE

Non preoccuparti di soffrire. Guarda piuttosto come soffi. Se vedi che non ti santifichi, cerca Cristo, chiedigli che te lo insegni. È l’insegnamento che ti propone il Rosario nei suoi misteri dolorosi.

6. Misteri gloriosi

INTRODUZIONE

1. L'uomo ha una sete angosciosa di felicità. La cerca negli onori, nelle ricchezze, nei piaceri...
2. Questo desiderio innato di felicità si scontra con un nemico formidabile: il dolore. Nessuno sfugge a questa realtà del dolore, che martirizza e tortura senza sosta i corpi e le anime.
3. Di fronte a questi due fatti è possibile una posizione:
 - a) **Sviata:** Quella di coloro che si abbandonano al piacere mondano — felicità falsa e passeggera — o quella di coloro che considerano il dolore come legge fondamentale della vita — pessimismo e disperazione (Schopenhauer).
 - b) **Vera:** L'uomo è destinato all'immortalità. La vita terrena è una parte minima della nostra esistenza. Il cielo, assenza di dolore e oceano infinito e insondabile di felicità. Medita i misteri gloriosi e potrai intravedere un pezzetto di cielo.

I. LA RISURREZIONE DI CRISTO

A) Il mistero

1. Cristo moriva su una croce e gli apostoli dubitarono: il Vincitore, il Liberatore, era morto! Ma poi un angelo: "Non è qui, è risorto". E dopo: "Metti le tue mani nelle mie piaghe...".
2. Non è più vana la nostra fede, né il nostro amore abnegato, né la nostra adorazione. Ha già vinto la morte, il peccato e il demonio... Abbiamo motivi di speranza: "Colui che ha risuscitato Cristo, risusciterà anche noi".

B) Conseguenze:

- a) Come puoi vivere morto alla vita della grazia, sepolto nel fango del peccato? L'anima in peccato è morta per Dio.
- b) Imita Cristo, modello della nostra risurrezione corporale e spirituale.
- c) Cristo risorto è la nostra speranza. Vincendo la morte e risorgendo alla vita ci diede la prova decisiva della sua divinità, in virtù della quale opererà e produrrà la nostra risurrezione.

II. L'ASCENSIONE DEL SALVATORE

A) Il mistero

1. Giunse l'ora della sua gloriosa salita. Salì su un monte con i suoi discepoli. Dopo aver lasciato loro le ultime parole del suo testamento, il suo corpo glorioso sale in alto in una nube risplendente.
2. "Andate e predicate il mio Vangelo...". Voi che siete stati testimoni della mia vita, avete visto la dottrina che ho predicato, gli esempi, le opere, i tormenti, le ingiurie, la morte di croce, la risurrezione.

B) Conseguenze:

1. Coloro che sono stati compagni di Cristo, che hanno patito con Lui, che hanno portato la loro croce ogni giorno... saliranno anche con Lui ai cieli, regneranno con Lui e parteciperanno alla gioia della sua salita...
2. Andate anche voi a predicare la sua dottrina. Tutti i cristiani, predicate Cristo ovunque... Con l'esempio: non fare ciò che scandalizza. Con le opere: metti in pratica ciò che confessi con la bocca. Con la parola: dai buoni consigli, insegnala all'ignorante, affronta il bestemmiatore...
3. Abbi speranza nella tua salita ai cieli. Egli ci ha preparato la via.

III. LA VENUTA DELLO SPIRITO SANTO

A) Il mistero

1. E affinché non rimanessimo orfani, ci inviò lo Spirito Santo. Scese sugli Apostoli in forma di fuoco.
2. Ma prima si prepararono con la preghiera e il silenzio...
3. I suoi effetti furono meravigliosi: luce, amore, soavità, zelo per la gloria di Dio, fortezza e conoscenza...

B) Conseguenze:

1. Immensa bontà di Dio, che prima ci diede suo Figlio, e ora ci invia lo Spirito Santo per guidarci lungo le vie sicure verso la vita eterna.
2. Ma è necessario rendersi degni: la nostra vita, la nostra condotta, le nostre opere... Chiederlo nella preghiera e nel raccoglimento.
3. Con queste disposizioni lo Spirito Santo si riverserà nei nostri cuori con tutti i suoi meravigliosi effetti.

IV. L'ASSUNZIONE DI NOSTRA SIGNORA

A) Il mistero

1. Maria, la madre del Crocifisso, fu la Corredentrice. Soffrì con Cristo seguendo, passo dopo passo, le sue stesse orme. Una spada dai sette fili: la fuga in Egitto, il bambino perduto... Infine la passione e la morte in croce...
2. Chi come Lei meritò questa singolare grazia della sua ascensione gloriosa ai cieli in corpo e anima?...
3. La morte di Maria fu dolce e serena: come la luce di una stella che, al giungere del mattino, si nasconde nell'azzurro del cielo...

B) Conseguenze

1. Esempio ci ha dato la Santissima Vergine: prima soffrire per Cristo, seguire molto da vicino le orme di Cristo. Salire il costoso pendio del Calvario per poter essere più vicini a Dio.
2. Come Maria meriteremo questa singolare grazia di ascendere in questa vita al di sopra di tutti gli interessi umani, caduchi e perituri.

3. Abbiamo fede e speranza nella nostra ascensione: Maria è la nostra mediatrice presso suo Figlio, e dal cielo pregherà per noi...

V. L'INCORONAZIONE DI NOSTRA SIGNORA

A) Il mistero

1. "Perché ha guardato l'umiltà della sua serva...". "Chi si umilia sarà esaltato"... Maria, la Madre di Dio, la Corredentrice del genere umano, la creatura più pura e più santa... si umiliò fino a chiamarsi serva.
2. I suoi meriti, il suo martirio continuo e prolungato, la sua vita esemplarissima nella casetta di Nazareth...
3. Se l'onore della Madre è onore del Figlio, quale premio avrebbe ricevuto la Santissima Vergine? La sua incoronazione fu un degno premio per tante fatiche, patimenti, virtù, santità eccelsa...

B) Conseguenze:

1. Umiltà, se vuoi essere coronato con il premio della beatitudine.
2. Il premio non si dà se non a coloro che lottano: "Cursum consummavi, fidem servavi" (2Tim 1, 4, 7-8).
3. Anche questo mistero ti raccomanda fede e speranza. Guarda Maria con l'aureola delle sue virtù. Imitala e abbi fiducia.

VI. CONCLUSIONE

1. Vale la pena soffrire e patire per Cristo, per il cielo. Questa sofferenza passa, ma l'eternità non passerà mai.
2. I misteri gloriosi ti invitano ad elevarti sopra questa polvere della terra e a cercare le cose del cielo.
3. Ottimismo e gioia: Hai un'avvocata e protettrice che non smetterà di ascoltare le tue preghiere.

7. Il Rosario, devozione mariana per eccellenza

INTRODUZIONE

1. L'uomo, creato per conoscere, amare e servire Dio.
2. Pregare è parlare con Dio, conoscerlo, amarlo e servirlo.
3. Il Santo Rosario è preghiera per eccellenza, la più perfetta di tutte per il suo ricchissimo contenuto. La Vergine, la Chiesa e il popolo cristiano lo proclamano.

I. LA VERGINE

A) A Lourdes

1. Già nella prima apparizione insegnò a Bernadetta a recitarlo.
2. Nelle apparizioni successive continua a raccomandare la recita del Rosario.
3. Realizza miracoli impressionanti in favore di coloro che si recano in pellegrinaggio a Lourdes recitando il Rosario.

B) A Fatima

1. Nelle sei apparizioni raccomandò il Rosario.
2. Fin dalla prima apparizione va preparando i veggenti per la grande rivelazione: "Io sono la Signora del Rosario...".
3. Quella visione della Vergine con il Rosario, il Bambino, San Giuseppe... ha lo scopo di incitare alla pratica del Rosario e delle virtù che i suoi misteri ci insegnano.

II. LA CHIESA

A) Testimonianza unanime dei Papi

1. Su nessuna materia hanno pubblicato un tale numero di Encicliche e Documenti. Sono più di cinquecento i Documenti dei Sommi Pontefici in favore della devozione del Rosario. Leone XIII, il Papa del Rosario, pubblicò dieci encicliche solamente su questo tema.
2. Nessun'altra opera di pietà hanno raccomandato con tanta insistenza.
3. La chiamano "santissima devozione".
4. "È la formula di preghiera più eccellente ed egregia" (Leone XIII, Enciclica *Magnae Dei Matris*).
5. È uno dei mezzi più efficaci per ottenere grazie dal cielo perché è la preghiera per eccellenza (Pio X, *Lettera al Direttore del Rosario Perpetuo in Italia*).
6. Il Rosario mariano occupa un posto preminente tra le preghiere che rivolgiamo proficuamente alla Vergine (Pio X, Enciclica *Ingravescentibus malis*).
7. Dopo la Messa e il Breviario (Giovanni XXIII).

B) Perché lo raccomandano con tanta insistenza?

1. **Non è una devozione parziale:** è "la somma del culto dovuto a Maria". È il mazzo di tutti i titoli che possono essere dati alla Vergine (Litanie). La si canta in tutti i misteri della vita di Cristo e le si tributano tutte le lodi.
2. **Le preghiere che lo compongono sono le più perfette:**
 - a) **Il Padre Nostro:** sostanza e breviario del Vangelo; norma di vita cristiana.
 - b) **L'Ave Maria:** la più bella forma di proclamare le eccellenze della Vergine e chiedere la sua intercessione.
 - c) **Il Gloria al Padre:** Lode alla Santissima Trinità.
 - d) **Le Litanie:** glossa del contenuto dei misteri: Madre di Dio, Madre del Salvatore...
 - e) **La contemplazione dei santi misteri:** Ci pone davanti agli occhi le gioie, i dolori e la gloria di Gesù Cristo e della sua Santissima Madre.
3. **È un'arma potentissima contro i nemici di Dio e della religione:** San Pio V vide da Roma la vittoria di Lepanto mentre recitava il Rosario per ottenere il trionfo sui turchi.
4. **È uno stimolo per la pratica delle virtù evangeliche:**
 - a) **Alimenta la fede:** Meditazione dei misteri.
 - b) **Ravviva la speranza** dei beni immortali: Il trionfo di Cristo e Maria ci invita alla conquista della Patria celeste.
 - c) **Eccita la carità:** le torture di Cristo e le afflizioni di Maria accendono l'amore nei cuori. Da questo amore scaturirà poi l'amore per il prossimo.
5. **È un prezioso tesoro spirituale:** indulgenze ricchissime, protezione speciale della Vergine...

III. IL POPOLO

A) È la preghiera più amata dal popolo

1. Se in chiesa si celebrano novene a Dio, alla Vergine, a qualsiasi santo, il Rosario è la base di quel culto.
2. Se prima di coricarsi hanno recitato altre devozioni, ma non il Rosario, sembra loro che manchi la cosa principale.
3. Se si visita un malato, il Rosario è la supplica con cui lo si aiuta a morire bene.
4. Se si accompagna il cadavere di un amico, il Rosario è l'omaggio che si invia alla sua anima.
5. Nei paesi di fede più vigorosa si recita nelle fabbriche e nelle officine, addolcendo con il suo dolce tono il rumore delle macchine.

B) È la preghiera più diffusa nella cristianità

1. Si recita nel più povero eremo.
2. Si recita nelle sontuose chiese delle grandi città.
3. La recitano i pellegrinaggi in cammino verso i santuari.
4. La recitano tutti i giorni le famiglie sinceramente cristiane.

5. Il Rosario è la somma di tutte le preghiere e il clamore supremo di tutte le anime pie.
6. Lo recitano i semplici fedeli.
7. Lo recitano i sacerdoti e i religiosi, tra i cui doveri quotidiani le leggi ecclesiastiche lo includono (C. 663, 4°).

IV. CONCLUSIONE

Il Rosario mariano è la devozione sociale per eccellenza:

1. È la preghiera del bambino, del giovane, dell’anziano... di tutti.
2. “L’uso o l’oblio del Rosario segna la religiosità dei tempi” (Illustrissimo Torras y Bages).